

Bob Bush

Ero un gesuita, ora sono figlio di Dio

La mia “carriera” nel cattolicesimo romano iniziò in un paese della California settentrionale. Il paese era così piccolo che non veniva celebrata la messa ogni domenica. Veniva un prete una volta al mese, se gli era possibile, e andavamo a messa in una grande sala pubblica.

Ho due fratelli, uno più giovane ed uno più vecchio di me. Mio padre aveva studiato nell’università cattolica di Santa Clara. Perciò i miei genitori pensarono che fosse bene per me frequentare un collegio cattolico. La scuola era gestita dai “Gesuiti” e studiai lì per quattro anni. Dal punto di vista accademico, era una buona scuola, ma l’unica teologia che veniva insegnata era ovviamente la cattolica, con le sue tradizioni, senza che si mettesse molto l’accento sulla Bibbia.

Il desiderio di servire Dio e gli uomini

Quando mi diplomai, cominciai a pensare a che cosa avrei fatto “da grande”. Ritenevo che sarebbe stato bello onorare e servire Dio ed aiutare il prossimo, facendomi gesuita. Non conoscevo qualche altra alternativa. Fatto è che quando terminai il ginnasio, desideravo tanto incontrare Dio e conoscerLo. Ricordo che una volta, durante l’ultimo anno di ginnasio, una sera uscii fuori, nel campo da calcio, mi inginocchiai e con le braccia elevate al cielo gridai, “Dio, Dio dove sei?” Sì, ero davvero assetato di Dio.

Il seminario dei gesuiti

Entrai nell’ordine dei gesuiti nel 1953, alla fine del ginnasio. E appena vi entrai, mi fu subito detto che avrei dovuto osservare tutte le regole e le disposizioni, perché solo così potevo fare la volontà di Dio. Ci veniva insegnato il motto: “Osserva la regola e la regola ti preserverà”.

Leggevamo molte biografie di “santi” e sin dall’inizio mi fu insegnato a guardare a loro come a dei modelli da imitare, senza però rendermi conto che quelli erano divenuti “santi”, perché erano stati al

servizio della chiesa cattolica. Per tredici anni studiai filosofia e teologia, fino alla mia ordinazione nel 1966.

Fame di Dio, ma nessuna pace

In tutti quegli anni avevo conservato la mia sete di Dio. Non avevo ancora incontrato il Signore e non avevo ancora pace. Infatti, a quell'epoca fumavo ed ero molto nervoso. Ero solito passeggiare su e giù per la mia camera fumando una sigaretta dopo l'altra, perché ero sempre tanto ansioso e nervoso.

Compii i miei studi a Roma e mi sembrò di toccare il cielo con un dito. Ma il desiderio del mio cuore non venne soddisfatto. Parlai anche con un prete che si occupava dei missionari per l'Africa, dato che avrei voluto andarvi come missionario. Mi resi conto, però, che se fossi andato in Africa, tutto quello che avrei potuto fare sarebbe stato dire agli africani ciò che avevo imparato dalle dottrine cattoliche e quello che la chiesa cattolica aveva da offrire, anche se io stesso non ne ero soddisfatto – non vedevo come tutto questo li avrebbe appagati.



Studiai durante gli anni del “Concilio Vaticano II” (1962-65) e fui ordinato sacerdote un anno dopo la fine del concilio. Cominciarono ad essere pubblicati i documenti del concilio e pensavo che ora tutto sarebbe cambiato. Era tempo di scoperte. Finalmente avrei conosciuto tutta la verità ed il mondo sarebbe cambiato – questi erano i pensieri che mi facevano andare avanti. Ben presto però mi accorsi che non c’era stato nessun cambiamento: le stesse dottrine cattoliche del “Concilio di Trento” erano ancora tutte là. Così non andai in Africa, ma tornai in California, dove Dio aveva una sorpresa per me.

Guidare un gruppo di preghiera

Avevo celebrato la messa in una casa di riposo, quando una donna mi si avvicinò e mi chiese se volevo guidare un gruppo di preghiera che si riuniva a casa sua. Non avevo mai fatto nulla di simile nella mia vita e non sapevo che cosa ne sarebbe venuto fuori, ma pensai che per la formazione che avevo ricevuto in tutti quegli anni, ero la persona adatta allo scopo. Dissi quindi alla signora che mi aveva fatto la richiesta, che avrei volentieri guidato l'incontro di preghiera.

Un gruppo di persone si riuniva ogni giovedì dalle 10 della mattina fino a mezzogiorno. Leggevano la Bibbia, cantavano lodi al Signore e pregavano per le loro necessità. Quel giovedì mattina, la prima volta che dovevo andarci, passeggiavo su e giù, chiedendomi perché mai avessi accettato quell'incarico. Mi sembrava di non essere davvero interessato a quell'iniziativa, ma quando si fece mezzogiorno, non volevo andarmene. La potenza della Parola di Dio cominciava a toccare il mio cuore e la mia vita.

Sorpreso dalla grazia di Dio

Ed ecco, dunque, la sorpresa che il Signore aveva in serbo per me. Una sera d'agosto del 1970, assieme ad un gruppo di persone che frequentavano quest'incontro di preghiera, andammo in una casa dove si tenevano "esercizi spirituali". Il predicatore così disse alla fine del suo messaggio:

"Se c'è qualcuno qui che ha fame di Dio e non l'ha ancora sperimentato, ma vuole che Dio tocchi la sua vita, che si faccia avanti e noi pregheremo per lui." In quel momento pregai Dio di cambiarmi. Andai davanti dove alcuni mi imposero le mani e prepararono per me. Non fu per merito di qualche opera che loro o io avessimo fatto, ma fu veramente per la sola grazia di Dio che nacqui di nuovo.

In quel momento, Dio trasformò la mia vita. Gesù e la Bibbia divennero molto reali e viventi per me. ***"Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo"*** (Tito 3:5).

Il nostro gruppo di preghiera alla scuola superiore

Iniziammo un gruppo di preghiera in una scuola superiore. Presto parteciparono così tante persone che ci si dovette riunire in palestra. In breve tempo, da ottocento a mille persone venivano ogni venerdì sera. Ci impegnammo a lodare, adorare e glorificare Dio. Non c'erano immagini sacre o cose del genere in quella palestra. Avevamo solo un libro che ci guidava, la Bibbia.

Avevo ancora molto da imparare. Solo dopo molti anni compresi che non potevo rimanere nella chiesa cattolica romana. Durante tutti questi anni avevo sempre sottolineato che la salvezza è solo nell'opera compiuta di Gesù Cristo sulla croce e non nel battesimo dei neonati; che la Bibbia, la Parola di Dio, è l'unica fonte di autorità e che non esiste il purgatorio, ma che dopo la nostra morte andiamo o in paradiso o all'inferno.

È qui che iniziò il conflitto: mi spezzò quasi il cuore vedere persone che confidavano in insegnamenti così falsi e ingannevoli per la loro salvezza. Pensavo che forse Dio potesse usarmi per portare dei cambiamenti nella chiesa cattolica romana. Mi incontravo anche per pregare con altri che speravano lo stesso. Pregavamo che Dio cambiasse la chiesa in modo da poter rimanere cattolici romani. Oggi vedo che rimanere nella chiesa cattolica romana è possibile solo scendendo a compromessi.

Convinto dallo Spirito Santo

Dopo che lo Spirito Santo mi aveva convinto in molte cose, capii finalmente che ingannavo il mio Signore se non mi fossi arreso a Lui completamente, al cento per cento, invece di scendere a compromessi, il che è peccato. Inoltre, compresi che la chiesa cattolica romana non si può cambiare. Se cambiasse, non ci sarebbe più il Papa, non ci sarebbero più i rosari, non ci sarebbe più l'insegnamento del purgatorio, non ci sarebbero più preti, non ci sarebbe più la messa, ecc. Dopo diciassette anni di lavaggio del cervello, lo Spirito Santo lavò e purificò il mio pensiero.

Quello che mi accadde in questa fase della vita è descritto in Romani 12:1-2: ***“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mon-***

do, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”

La ricerca in India

Incontrai pure un altro prete, che poi lasciò la chiesa cattolica. Predicava come me e passava metà anno in India e l'altra metà negli Stati Uniti. Si chiamava Victor Affonso ed era anche lui gesuita. Gli dissi che sarebbe stato bello andare in India come missionario. Intanto avremmo potuto esaminare i dogmi e le dottrine della chiesa cattolica. Fu così che andai in India nel 1986 e vi rimasi sei mesi facendo il missionario e predicando Gesù. Vedemmo dei positivi cambiamenti e miracoli nella vita di tanta gente. Avemmo però anche la possibilità di passare un mese con alcune persone che esaminavano le dottrine cattoliche alla luce della Scrittura. Avevamo deciso di seguire quello che diceva la Bibbia e se le dottrine cattoliche fossero state in contraddizione con la Bibbia, le avremmo rifiutate.

Vedemmo dunque che Dio aveva detto “venite a me”, e nei Vangeli ci vien detto di pregare il Padre nel nome di Gesù e mai qualche “santo” o Maria. I discepoli non pregavano Stefano, che morì nei primi tempi della storia narrata negli Atti degli Apostoli, o Giacomo, che fu anche lui ucciso. Perché mai avrebbero dovuto farlo dal momento che Gesù risorto era con loro? Infatti, Egli aveva detto: ***“Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*** (Matteo 18:20). Pregavano Gesù, pregavano il Padre; avevano l'unzione dello Spirito Santo e osservavano i comandamenti di Dio.

In India scoprimmo che il catechismo cattolico, che si usava allora, menzionava i dieci comandamenti diversamente da come sono riportati nella Bibbia. Il primo comandamento era come nella Scrittura. Il secondo comandamento, così come si trovava nella Bibbia, era stato semplicemente omissso.

Ecco come la Bibbia riporta il secondo Comandamento – Esodo 20:4-6, ***“Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e***

uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.”

Dio ci comanda di non prostrarci dinanzi a queste cose e adorarle. Eppure, avevamo fotografie del Papa che si inchinava dinanzi a varie statue e le baciava. Ma soprattutto eravamo molto perplessi per il fatto che quel comandamento era stato omesso nel catechismo. I catechisti dell'epoca, poi, dividevano il decimo comandamento in due parti, che diventavano così il nono ed il decimo. Ciò significa che *“Non desiderare la donna del tuo prossimo”* era separato dal comandamento di non desiderare le cose altrui. Ma questo è distorcere la Parola di Dio! Insomma, a poco a poco, stavo scoprendo dogmi e dottrine che erano in contrasto con le Scritture.

Maria e la messa

Esaminammo anche la dottrina dell'Immacolata Concezione. È la dottrina secondo cui *“Maria fu concepita senza peccato sin dal primo momento della sua concezione.”* Ma questo è in contrasto con Romani 3:23, che dice: ***“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”.*** Ecco dunque un'altra dottrina, una tradizione trasmessa e definita solennemente come infallibilmente vera, ma in contraddizione con la Bibbia.

Pervenimmo poi in una “zona” dove il conflitto era più aspro – il sacrificio della messa. La posizione cattolica ufficiale sul sacrificio della messa afferma che è la continuazione del sacrificio del Calvario. Così l'ha definito il “Concilio di Trento” (XVI secolo). Ma ecco le parole esatte:

“(Cristo) Dio e Signore nostro, anche se si sarebbe immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna, poiché, tuttavia, il suo sacerdozio non doveva estinguersi con la morte (Ebrei 7:24, 27), nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, volle lasciare alla chiesa, sua amata sposa, un sacrificio visibile (come esige l'umana natura), con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo, e applicando la sua efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani” (Denzinger 1740; si veda anche *“Il Catechismo della Chiesa Cattolica”*, Roma 1992, nn. 1362-1370).

Qualcuno potrebbe dire che il “Concilio di Trento” non sia più valido e che le cose ora sono cambiate. Ma il cardinale Ratzinger, che era il capo della congregazione per la dottrina della fede, che è il vecchio “Santo Ufficio”, in un libro detto “Rapporto Ratzinger” ha affermato: *È ugualmente impossibile schierarsi a favore del Concilio di Trento e del Vaticano I, ma contro il Concilio Vaticano II. Chiunque rinnega il Vaticano II rinnega l'autorità che sta alla base degli altri due Concilii e quindi li sradica dal loro fondamento.* Il catechismo della chiesa cattolica dice esattamente lo stesso: “Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucarestia sono un unico sacrificio.” Poi cita il concilio di Trento: “Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, Egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi... In questo divino sacrificio, che si compie nella messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si offrì una sola volta in modo cruento sull'altare della croce” (nn. 1367; per il Concilio di Trento, si veda Denzinger 1743).

Sembra che qui si ignori quanto è affermato nella lettera agli Ebrei 10:18, ***“Ora, dove c'è perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato.”*** La Scrittura è molto chiara a riguardo. Difatti ben 8 volte in 4 capitoli, a partire dal cap. 7 della lettera agli Ebrei, si trova l'espressione ***“una volta per sempre”*** – v'è stato un solo sacrificio per il peccato, una volta per sempre!

Il sacrificio compiuto

Chi ha già partecipato alla messa nella chiesa cattolica ricorderà una preghiera detta dal prete: “Pregate fratelli, affinché il nostro sacrificio sia accettato da Dio, Padre Onnipotente.” Il popolo risponde chiedendo anch'esso la stessa cosa. Ma quando Gesù era sulla croce, secondo Giovanni 19:30, disse: ***“È compiuto”*** e sappiamo che tutto era compiuto, completato, finito, perché Gesù fu approvato dal Padre e risuscitò dai morti ed ora sta alla destra del Padre. Sappiamo anche che la “Buona Novella” che predichiamo è che Gesù è risorto dai morti, che il Suo sacrificio è completo, che ha espiato tutti i peccati. Quando, per grazia di Dio, accettiamo il sacrificio della croce come il sacrificio espiatorio per i nostri peccati, siamo salvati ed abbiamo la vita eterna.

Gesù disse, **“Fate questo in memoria di me”**, ed una commemorazione avviene quando ricordiamo qualcosa che qualcuno ha fatto per noi. Chi, dunque, recita quella preghiera deve rendersi conto dell’errore insito in essa – “Preghiamo, fratelli e sorelle, affinché il nostro sacrificio sia accetto a Dio.” Il sacrificio di Cristo è stato già fatto ed accettato da Dio. Ciò che noi dobbiamo fare quando celebriamo la Cena del Signore è ricordarci solamente di ciò che Gesù ha fatto. Vediamo dunque che il sacrificio che Gesù offrì sulla croce bastò a togliere i peccati e non c’è bisogno di fare altro in tal senso.

Può la messa procurare il perdono dei peccati?

La chiesa cattolica afferma che la messa è un sacrificio propiziatore, che serve a togliere i peccati dei vivi e dei morti. Si ritiene che la messa abbrevi la permanenza dei morti in purgatorio – per cui le messe per i defunti. Ma questa dottrina è falsa. Infatti, quando una persona muore, segue immediatamente il giudizio: **“È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio”** (Ebrei 9:27). Se sono salvati, gli esseri umani vanno col Signore, se rimangono nei loro peccati, sono allontanati dal Signore, in attesa del giudizio universale, che comunque non cambierà sostanzialmente la loro posizione di dannati per sempre. Eppure, la chiesa cattolica ritiene che la messa, in quanto sacrificio propiziatore, possa abbreviare la loro permanenza in purgatorio.

Ma il fatto è che sulla croce Gesù ha già espiato tutti i nostri peccati e noi non dobbiamo fare altro che prendere atto di tale espiazione. Solo mentre viviamo possiamo ricevere la vita eterna e nascere di nuovo. Dopo la morte, secondo la Bibbia, sostanzialmente nulla cambia nella nostra posizione dinanzi al Signore.

Essere giusti davanti a Dio

Cominciamo quindi a studiare ciò che la chiesa cattolica insegna sulla salvezza. Secondo la dottrina cattolica, ci si salva se si è battezzati da neonati. Difatti così è detto nel “Diritto Canonico”: “Il battesimo, la porta dei sacramenti, di fatto o almeno nell’intenzione, necessario alla salvezza, per cui gli uomini sono liberati dai loro peccati, nascono di nuovo quali figli di Dio e per sempre configurati a Cristo, vengono

a far parte della chiesa, viene amministrato validamente solo mediante acqua vera, dopo che sono state pronunziate le parole giuste” (n.849; Libreria Editrice Vaticana, ed. 1983). Ciò significa che, secondo la chiesa cattolica, quando un neonato è battezzato, è salvo, ha la vita eterna a motivo del battesimo.

Questo però non è vero. Gesù non ci ha dato nessun insegnamento simile, nè altrove nella Bibbia troviamo tale dottrina. Non c'è nessun “limbo”! Gesù disse piuttosto, **“Lasciate che i fanciulli vengano a me”**. La Bibbia ci dice che siamo salvati quando accettiamo il fatto che Gesù Cristo ha completamente espiato i nostri peccati, in modo che la Sua giustizia dinanzi a Dio Padre diviene la nostra: **“Colui che non ha conosciuto peccato, egli (Dio) lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”** (2Corinzi 5:21).

Opera di Cristo o opera nostra?

Oltre a ciò, la chiesa cattolica afferma che per essere salvati bisogna osservare le sue leggi, norme e regolamenti. E se si trasgrediscono, ad esempio, le norme riguardanti il controllo delle nascite, il digiuno o la partecipazione alla messa ogni domenica, si commette un peccato. E se si commette un peccato grave – ci dice la chiesa cattolica nell’attuale “Codice di Diritto Canonico” – tale peccato dev’essere perdonato confessandolo ad un prete: “La confessione individuale e completa e l’assoluzione costituiscono l’unico mezzo ordinario con cui un fedele, consapevole d’aver commesso un peccato grave, possa riconciliarsi con Dio e la chiesa...” (n. 960).

La Bibbia però ci dice che se ci pentiamo sinceramente e crediamo nel perfetto sacrificio di Cristo, siamo salvati. Siamo salvi per grazia, non per le nostre opere buone. Tale insegnamento è chiaro in Efesini 2:8-9 ed in Romani 11:6 – **“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”; “Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia, ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l’opera non sarebbe più opera.”**

Ritorno dall'India e dimissioni dalla chiesa

Ecco, dunque, come esaminavamo queste ed altre dottrine mentre eravamo in India. Fu così che quando lasciai l'India, sapevo che non avrai potuto più rappresentare la chiesa cattolica, perché avevo cercato inutilmente di farne una parte del movimento carismatico. Cominciasti ad accorgerti che quei dogmi che sono contrari alla Scrittura sono così radicati nel cattolicesimo romano che era impossibile cambiarli.

E questo è il guaio oggi con il movimento carismatico: che nella chiesa cattolica il movimento carismatico è tornato a sostenere quei dogmi e dottrine fondamentali. Ne segue che tale atteggiamento ha minato alla base tutto il movimento. Non si tratta più di aria fresca che soffia nella chiesa e cambia ogni cosa, facendola ritornare alla Parola di Dio. La ragione è che non può tornare alla Parola di Dio: la chiesa non lo permetterebbe fino al punto di rinunciare alla messa come tale, ritenendo che la Cena del Signore sia solo una commemorazione, come disse Gesù. Continuerebbe ad insistere che è la continuazione (o qualcosa di simile) del sacrificio di Gesù. Non rinuncerebbe mai al dogma secondo cui i neonati, quando sono battezzati, rinascono spiritualmente e ricevono la vita eterna, sebbene questa non sia stata la prassi nella chiesa del primo secolo. Tale prassi ebbe inizio nel III secolo e divenne comune solo nel V secolo. No, non rinuncerebbe né a tali dottrine né ad altre.

Io amo sinceramente i cattolici e desidero aiutarli. Voglio che essi trovino la libertà della salvezza e la vita e la benedizione che provengono dalla fedeltà alle Scritture. Non ho niente contro qualche cattolico o qualche prete. Sono i dogmi e le dottrine che li tengono legati. Dio stesso vuole liberarli. Difatti in Marco 7:8 Gesù dice, ***“Avendo tralasciato il comandamento di Dio vi attenete alla tradizione degli uomini”***. Ecco il problema da affrontare. Queste tradizioni sono decisamente contro la Parola di Dio.

Quando dunque lasciai l'India e tornai in patria, sapevo che vi sarebbe stato un cambiamento radicale nella mia vita. Fu quello un tempo di traumi e tormento, perché avevo davvero creduto nella chiesa cattolica romana e le avevo dedicato la vita. Sapevo che appena tornato, avrei dovuto lasciarla.

Nel 1987, quindi, scrissi una lettera di dimissioni. Scambiai alcune lettere con i miei superiori, perché volevo testimoniare a tutti. Alla

fine, prima di andarmene definitivamente, scrissi a Roma. Volevo, insomma, che tutti conoscessero le ragioni della mia rottura con la chiesa cattolica. Volevo seguire la Parola di Dio.

I miei genitori e mia moglie

Soffrivo molto in questo periodo. Tornai comunque dai miei genitori, che avevano entrambi più di 80 anni ed una sera gli parlai. Dissi loro che era mia intenzione lasciare la chiesa cattolica per ragioni dottrinali. Esposi loro le ragioni di quella decisione. Vi fu un momento di silenzio, poi mio padre cominciò a parlare a bassa voce: “Sai, Bob, anche tua madre ed io abbiamo deciso di fare lo stesso”. I miei genitori andarono solo un'altra volta a messa. Al ritorno mio padre mi disse: “Mi son reso conto che ora non vi è più nessun sacrificio da offrire a Dio”.

Così i miei genitori cominciarono a leggere la Parola di Dio e a metterla in pratica. Nel 1989 mia madre morì leggendo la Bibbia, con la pace e la sicurezza di avere la vita eterna e che sarebbe andata a stare con il Signore per sempre. Nel 1992 il Signore mi diede il più grande dono che Dio può dare ad una persona oltre la salvezza – mia moglie Joan, che sposai il 6 giugno 1992. Mio padre morì nel 1993 con una preghiera sulle labbra per tutti i superstiti. Aveva scritto la propria testimonianza della grazia di Dio e, nonostante la sua vecchiaia, aveva testimoniato la sua fede, anche nella casa di riposo.

Ora sono un ministro ordinato, in comunione con altri predicatori del Vangelo che credono nella Bibbia. Questa, dunque, è la Buona Novella che desidero condividere con ogni lettore: Gesù è morto per noi.

Subito dopo aver lasciato il sacerdozio e la chiesa cattolica, Bob Bush ha iniziato a evangelizzare negli Stati Uniti e nell'America centrale e meridionale. Nel 1992, subì una grave paralisi dopo un intervento chirurgico alla schiena. Come egli sopportò questa grande limitazione fisica è una testimonianza della grazia di Dio. Anche come radio evangelista ha proclamato la buona novella della salvezza. Viveva a Oakdale, California, USA.